

→ **4 marzo** è la data fissata per la consultazione. Esclusa l'alleanza con i centristi

→ **Rita Borsellino:** «Gioisco». Titti De Simone: «È stato un miracolo». Pd: alternativa chiara

Palermo, il centrosinistra ritrova l'unità

Arriva il sì alle primarie

Il segretario del Pd Lupo: «A Palermo ci vuole un'alternativa chiara, l'Udc è la stessa di 5 anni fa, con l'apporto di personaggi arrivati dal Pdl e dal Pid». Sel: «La divisione sarebbe stato il fallimento di tutti».

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Ieri si registravano temperature primaverili ma non è il meteo, con il resto d'Italia nella morsa del gelo, a far esultare Titti De Simone: «miracolo a Palermo!». Il miracolo è, per l'esponente di «Per Palermo è ora», la ritrovata unità del centro sinistra che rilancia le primarie per le amministrative nel capoluogo siciliano. La data scelta è il 4 marzo, con lo slittamento di una settimana rispetto a quella fissata prima che il tavolo saltasse.

Al vertice hanno partecipato 5 partiti del centro sinistra (Pd e Sel, Federazione della sinistra, Verdi e Idv, con Italia dei valori che finora era stata negativa sullo svolgimento della consultazione) con i rappresentanti di «Per Palermo è ora». È iniziato alle cinque della sera del 2 febbraio sotto le più funeste previsioni: protestano i movimenti civici esclusi, i circoli Pd chiedono le primarie, l'area «Innovazione», che fa capo a Fioroni, vuole «allargare al centro la coalizione», Idv arriva molto bellicosa. Una conflittualità, dice Erasmo Palazzotto, segretario regionale di Sel, «che ha rischiato di dividerci quando invece si deve salvare la città che è al dissesto», «è stato l'ultimo appello perché la responsabilità della divisione si sarebbe tradotta nel fallimento di tutti». Alle 21 la riunione si conclude con la stesura di un preambolo che tutti i candidati dovranno firmare. Si escludono: «accordi ed alleanze con i soggetti politici che si sono re-

si responsabili del disastro economico e sociale della città negli ultimi dieci anni». E si impegna la coalizione «in ogni fase dell'intero percorso elettorale sino all'elezione del sindaco». Un modo soft per dire che non ci saranno ampliamenti della coalizione verso il centro, nemmeno al secondo turno. Sel e «Per Palermo è ora», il soggetto «plurale» che da molti mesi ha lavorato le primarie, danno atto al Pd del «coraggio», «del comportamento costruttivo». Da Roma arriva la benedizione all'accordo del responsabile Enti locali Davide Zoggia: «È il percorso giusto che accogliamo con grande soddisfazione».

Spiega il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo: «L'unità del cen-

tro sinistra è un patrimonio da non disperdere, valore aggiunto per la svolta di cui c'è bisogno». Tradotto: se è un errore non allargare al secondo turno, ma sarebbe un errore ben più grave spaccare l'unità del centrosinistra, tanto più che a Palermo il Terzo Polo non c'è e Idv vale molto più della somma di quelle forze.

Lupo respinge le ironie del segretario regionale dell'Udc per il quale «Il Pd è al governo con Lombardo e gli sputa a Palermo». «Non accetto lezioni di coerenza» risponde Lupo - da chi, come D'Alia, è al governo di Messina con il Pdl, cerca un candidato comune con Mpa a Palermo ed è all'opposizione alla Regione». Ma, soprattutto, «Noi facciamo una scelta politi-

ca chiara per l'alternativa mentre l'Udc a Palermo è quella di 5 anni fa, anzi ora c'è stato anche qualche ingresso di ex Pdl e di personaggi vicini a Cuffaro». A chi si riferisce? «Al senatore Vincenzo Galioto, ex presidente dell'azienda dei rifiuti Amia, quello del viaggio a Dubai, per il quale noi presentammo esposto in procura e alla corte dei conti». Oppure «il consigliere regionale Nino Dina», braccio destro di Totò Cuffaro passato dal Pid di Romano all'Udc. «Palermo - dice il segretario regionale del Pd - ha una specificità» perché si deve lavorare al riscatto del dopo Cammarata, che non esclude la collaborazione in altre realtà «fra cui Trapani e Agrigento».

Ma le acque nel Pd sono agitate, Cracolici, Lumia, Genovese e l'area che fa capo a «Innovazione» chiedono la riunione della direzione perché «il documento sottoscritto per le primarie apparirebbe in contraddizione con le decisioni prese». «È il grande giorno della partecipazione. - replica Lupo - C'è da festeggiare, sorprendono i piagnistei».

Leoluca Orlando rivendica il risultato: «Missione compiuta». Si tratta ora di vedere se si presenterà alla competizione. «La nostra proposta - sottolinea Lupo - è Rita Borsellino, candidatura forte e autorevole per voltare pagina rispetto ai sindaci skipper». ♦

Intervista a Antonia Iulia Dejeu

«Grillo xenofobo Mi dimetto da consigliere 5 stelle»

La mediatrice culturale rumena lascia il seggio di quartiere a Bologna: «Dopo le sue parole non potevo restare. Ma il Movimento non è lui»

ANDREA BONZI

BOLOGNA

Le parole di Grillo sono xenofobe. E io non potevo continuare a sedere in Consiglio con un conflitto di coscienza

così grande». Non c'è improvvisazione nelle parole di Antonia Iulia Dejeu, mediatrice culturale rumena arrivata in Italia nel 2002 e ormai ex consigliera del Quartiere San Vitale, a Bologna, per il Movimento a Cinque Stelle. Le dimissioni - dal M5S



ma anche dal Consiglio nel quale era stata eletta nel maggio scorso - sono arrivate a seguito della lettura del post in cui Beppe Grillo definisce il conferimento della cittadinanza agli stranieri di seconda generazione basata sullo *ius soli* «un modo per di-